All'Illustrissima Preg.ma Famiglia
dell'Esperto Medico il Sig.r D.r Anselmi

In segno di stima
L'autore

IGIENE MILITARE

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
OA. - b -
20

MEZZI MECCANICI

PRONTI, FACILI, UTILISSIMI

PER LA PRIMA ISTANTANEA ASSISTENZA LA' PROPRIAMENTE SUL CAMPO DI BATTAGLIA DEI SOLDATI FERITI CON FRATTURA DELLE OSSA E CON EMORRAGIA, AD OGGETTO DI TRASPORTARNELI CON MINOR DANNO POSSIBILE FINO ALLE AMBULANZE.

[Mezzi che possono anche servire pei Chirurghi nelle Campagne]

CARTONI già preparati a guisa di gamba o braccio, aventi la forma di un canale o d'una tegola o coppo che dire si voglia.

PRESSORI o semplici Strettoi.

MEMORIA

DEL D.re CANELLA COSTANTINO

Capitano nel Regio Esercito ecc.

Presentata al Regio Ministero di Guerra il 21 maggio 1851, in originale manoscritto assieme ai rispettivi modelli; nella quale tratta ancora sopra taluni punti del vestito del soldato sotto il rapporto della Militare Igiene.

TORINO 1855

PRESSO LA TIPOGRAFIA FALLETTI

Via della Basilica.

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Inclito Ministero di Guerra,

Ravvisando tuttodì lo Scrivente come indefesso sia l'amore e viva la saggia sollecitudine del Preclaro Ministero di Guerra per promovere l'istruzione dell'Armata tanto sotto il riguardo delle belliche discipline come su quello delle sane massime fisico-morali e sociali, si fa ardito di sottoporre all'assennata considerazione del medesimo un sunto di taluni suoi teorico-pratico-chirurgici studi, coi quali venne condotto alla conoscenza ed uso di semplicissimi meccanici mezzi per soccorrere prontamente i feriti, mezzi che pria di addivenire soldato, nell'esteso esercizio in numerosi e popolati paesi gli riuscirono del più gran giovamento.

Applicando quindi all'igiene militare, quanto nella sua pubblica e privata pratica medico-chirurgica poneva in opera, espone come questi semplicissimi sussidii sieno *certi* nella loro azione, *pronti* nell'esecuzione, *facilissimi* ad adoperarsi da qualsiasi, appunto per la nessuna di loro complicazione, e per conseguenza della massima utilità, qualor impiegati da un' armata per portare istantaneo soccorso ai soldati sul campo di battaglia dove caddero feriti e specialmente pei feriti con frattura, i quali sussidiati con tali mezzi potranno essere trasportati senza maltrattamento e quindi senza strazio delle parti offese o rotte, fino alle ambulanze.

Nelle scorse campagne ebbe di propria veduta a riconoscere come di tali mezzi meccanici che sta or per suggerire non avvasene conoscenza di sorta, chè, il non averli usati qualor fossero stati noti, ella sarebbe addivenuta gravissima colpa, inescusabile mancanza.

Questi mezzi sono:

I CARTONI da pria preparati a modo da presentare la forma d'una gamba, od a meglio esprimermi, a foggia costituiti da rassembrare un astuccio, un involucro, una guaina, ad oggetto di ricoprire e contenere la medesima, offerendo la forma di un coppo, di un canale, d' una tegola come meglio arrida di figurarlo.

Ed i PRESSORI o STRETTOI, che domandare si vogliano.

Questi mezzi meccanici sono sì facili a porsi in opera che qualsiasi persona anco del tutto all'arte chirurgica estranea ne è in grado di rettamente servirsene.

A ciascuno è noto come i casi più gravi di ferite che incontransi sul campo di battaglia sieno le ferite con frattura dell'ossa degli arti superiori od inferiori, e le ferite con emorragia per recisione di un'arteria di considerazione: casi che se non sono sussidiati prontamente e debitamente, tornano mai sempre o di maggior pericolo od anco del tutto letali.

I Cartoni di già preparati

Ella è cosa del più lieve momento il preparare un Cartone a tal uopo: Se ne prenda un pezzo del maggior possibile spessore, della più ferma consistenza, lungo appunto quanta si è la lunghezza d'una gamba o d'un braccio in genere sopra cui lo si vuol modellare, lo si immerga per molto tempo nell'acqua, in tal guisa si rammollisce d'assai a modo di poternelo piegare a talento. Ora ben bene inzuppato nella medesima e reso così sommamente trattabile maneggevole, lo si distende sopra una gamba o braccio di legno di grossezza e lunghezza al naturale, che può variare poi per averne di diverse dimenzioni, si ravvolge tale Cartone esattamente attorno a questa forma, a questo modello a modo che ne assuma precisamente la di lui configurazione, lo si lascia seccare, dappoi lo si leva e ne risulta così un canale fermo e resistente che tende a star ripiegato a forza sopra se medesimo, e che per dilatarnelo richiede alquanto di forza ed abbandonato a sè rimmettesi e mantiensi nella sua forma primitiva di canale, tegola o coppo, a tutta eccellenza idoneo a contenere arti fratturati tanto superiori che inferiori. Non avvi mestieri di togliere i vestiti del soldato ferito per applicarvi questo Cartone, chè nò; desso si applica sopra de' medesimi non le-

vando nemmeno nè le scarpe o stivali che sieno, e solo si riempiono con del cotone o bambacina i vani lasciati al di sotto del ginocchio ed al finire della gamba verso de' melleoli e dove avvenga che ve ne rimangano. Si ferma poi questo Cartone o questa gamba di Cartone con due o tre bende semplicissime e così assecura il trasporto d'un ferito con frattura, difendendo l'arto rotto da que' spostamenti, da que' maltrattamenti inevitabili d'altronde quando questo sia abbandonato a se medesimo, quello da inesperti individui praticato: chè quand'anco fossero uomini dell'arte, nel bollor d'un combattimento su di un un campo di battaglia non potrebbero usare quelle minute diligenze di cui ne avrebbero certo conoscenza; così con quei mezzi si evitano, od almeno si diminuiscono d'assai le conseguenze gravissime spesso fatali del trasporto d'un ferito con frattura.

Il secondo dei meccanici mezzi consiste in:

Pressori semplici o Strettoi

Una benda di qualsiasi stoffa, tela, cotone, anco di pelle, lunga un braccio od un braccio e mezzo, larga due dita trasverse a tre con un cuscinetto di forma ovale, schiacciato, presentante due superficie o basi larghe ed un margine o bordo per tutto all'intorno del medesimo, ben compatto, avente sopra una delle due superficie infisso un occhiello per entro cui passa la benda medesima dall'una delle due estremità libera, nel mentre che nell'altra vi sta ben fissa una bucla o fibbia: ed ecco tutto ciò che costituisce un semplice Pressore o Strettoio.

In caso d'emorragia in qualsiasi parte degli arti,

basta che si sappia materialmente dal soldato assistente od infermiere che al terzo superiore del braccio, e del pari al terzo superiore della coscia avvi l'unica arteria che si deve premere.

Per esso lui non vi è mestieri che sappia come nel braccio d'essa arteria scorra propriamente tra il muscolo bicipite e la piccola porzione del tricipite esterno, e come quindi in tal parte sia più facile da sentire e comprimere: come del pari torna del tutto inutile che lo si confonda col dire parlando della coscia che qui l'arteria scorre in quello spazio triangolare formato superiormente dall'arco crurale all' esterno del margine interno del sertorio, ed all'interno dal margine esterno della media porzione del tricipite abdutore. Nulla di tutto questo: addottrinato che egli sia praticamente per due a tre volte come n'abbia od un po' più all'esterno od un po' più all'interno, un po' più o meno superiormente od inferiormente, a riporvi la pallottola o cuscinetto, per quivi mantenervelo fisso, la sua scienza non necessita d'ulteriori cognizioni.

Istrutto facilmente del modo col quale sopra l'arteria deesi apporre ed assicurare la palla od il cuscinetto del pressore, desso stringerà e fermerà il bendaggio con quell' estremità del medesimo libera che la farà passare nel foro della bucla, assicurandovela fermamente col farvi penetrare per entro di essa le punte di cui la bucla stessa è fornita; e così l'intento di arrestare la perdita del sangue lo avrà prestamente ottenuto. Al resto poi soddisferanno i chirurgi, che per bene ed onore della nostra armata hannovene di dottissimi ed espertissimi, intraprendendone da poi quando la si possa, la debita regolare e radical cura.

Ogni qualsivoglia individuo adunque, non tornavano il ripeterlo, per quantunque indôtto ne sia, addottrinato una sol volta praticamente in tal materiale applicazione è in grado di assistere un ferito in questi due accennati casi che sono i più frequenti e più gravi che accadano sul campo di battaglia.

Non si potrebbe quindi instituire nell' armata, quando questa trovisi in piede di guerra, che ad ogni compagnia vi tenesse dietro un soldato o meglio un esercitato infermiere, il quale, provveduto d' una cesta leggera contesta di vimini, coperta di tela cerata, di una discreta capacità, simile nella forma a quella con cui si portano le cere, o torcie o candele che sieno, nelle sacre processioni della nostra santa Chiesa, assecurato nella stessa guisa del sacco del soldato innanzi al petto, avendo così le braccia perfettamente libere, e ripiena di proporzionata copia di Cartoni di differenti dimensioni, e di Pressori con bende, filaccia, cotone o bombaggina per riempiere i vuoti, per assorbire il sangue e soffermarnelo con la pressione di tali mezzi, ordinato a dare la prima assistenza al ferito propriamente là dove cadea pria di rimuoverlo dal sito della sua caduta? In tale opera verrebbe assistito dai soldati medesimi e meglio ancora se questi nelle caserme fossero pria stati istrutti di tale semplicissima pratica.

La conoscenza poi di questi Pressori egli è certo sarebbe assolutamente di sommo vantaggio per la cavalleria, che qualsiasi individuo potrebbe munirsi di un così semplice e comodo mezzo, e da per se solo anco, in caso di necessità per essere isolato, applicarselo.

Lo Scrivente sa che non espone cose che n' ab-

biano di tutto punto il merito d'un' invenzione, ma d'altra parte a tutta scienza e coscienza è certo che fu il primo a suggerirla a questo Preclaro Ministero di Guerra, e che fino al giorno ch' egli consegnava al medesimo la presente Memoria in manoscritto, che si fu il 21 maggio 1851, nella nostra armata non erano conosciute, e se lo erano, non vennero al certo praticate: soggiunge ancora che non copiò da nessuno grettamente questo pensiero, ma se lo formò per associazione di scientifiche cognizioni apprese ne' suoi studii, e da per lui ne riducea queste alla pratica applicazione per servirsene nei casi ora descritti. Non aspira, no, al vanto d' una essenziale assoluta invenzione, ambisce solo che i suoi superiori si degnino di riguardare all' utilità quale ne possa essere dell' applicazione di tali mezzi, che lui pel primo adoperava, e d'apprezzare se non il valore dei suoi consigli, almeno il suo buon volere.

Osservazioni sulla Camicia del soldato

Lo Scrivente sommessamente opina come ad oggetto di diminuire per quanto da noi se n'abbia potere le malattie infiammatorie per improvvisa soppressione di sudore, quali sarebbero i reumi, le punte o mali di costa e quelle d'altri organi o parti da tal cagione ingenerate tornerebbe provvido consiglio d'ordinare al soldato l'uso della camicia di cotone o bombace a vece che quella di tela di lino o di canape che essere si voglia.

Colla camicia di cotone, attesa la sua intrinseca essenziale qualità, ed in virtù della sua compatta tessitura si diminuisce la morbosa azione d'una corrente d'aria sopra d'un corpo sudato, condizione questa

nella quale trovasi di spesso il soldato per le varie fatiche, manovre, marcie inerenti allo stato militare, si mantiene colla camicia di cotone più a lungo quindi il sudore sul proprio corpo; chè questa non raffreddasi tosto come la camicia di tela, apportando quell'incommodo senso di bagnatura improvvisa. Questa stoffa cotone, farebbe le veci della così detta flanella di lana designata col nome di flanella di salute, il di cui vantaggio è così conosciuto che sarebbe opera perduta il parlarne. Egli è vero che da taluni la si volle ritenere siccome appunto al corpo dannosa, ma si può a questi francamente rispondere che se tal flanella sarà per recare detrimento all'organismo umano, egli non è ciò per una qualità nociva inerente alla medesima, non quindi per sua azione diretta sostanziale, ma sibbene pel succidume ingeneratosi sul corpo di quelli che ne la portano sì a lungo da lasciarnela cadere in frammenti pria di rimovernela per cangiarla e lavarla; in tal caso divenuta lurida, untuosa, schifosissima intonacatura sopra la pelle, ne impedisce la respirazione ed esalazione, funzioni che tuttodì, anco in modo per noi invisibile ed insensibile, da natura vengono praticate, ed è indiretta cagione di molte malattie cutanee come erpeti, scabbie, ecc. Egli è certo che le camicie di tela, come quelle di cotone, raffreddandosi il sudore di cui sieno inzuppate per un eccesso di cammino o fatica qualsiasi, non ponno a meno di non recare una molesta impressione a guisa di fredda bagnatura continua sulla superficie del corpo, ma egli non è però men vero che quella di cotone presentando una compage più fitta nella sua tessitura, si opporrà meglio al passaggio, alla penetrazione dell'aria esterna

sulla superficie del corpo, di quello che ne lo possa quella di tela più molle nella sua tessitura e più chiara, massime che il soldato non è in grado di provvedersi al certo per il loro caro prezzo delle più fine e quindi delle più compatte; perciò resta provato che la camicia di cotone ha in sè un reale incontrastabile vantaggio, unito a quello che tornando di minor dispendio, può il soldato provvedere più facilmente al rinnovamento delle medesime, e con questo alla maggiore pulizia del suo corpo.

Calzatura del soldato

Lo Scrivente sarebbe d'avviso, n'avesse a tornare lodevole ed util cosa, perchè propria e sana, quella di consigliare o meglio ordinare al soldato l'uso delle pezze o stracci di tela o cotone per adempiere all'ufficio delle calze invece che di queste medesime, come vengono comunemente adoperate. Le calze oltre che sono di non lieve spesa, di poca durata, e di non poco ingombro per riporle nel sacco, tornano di danno al soldato per le offese che apportano al piede (ammaccature, escoriazioni, lacerazioni, ecc.) produzioni dell'attrito brusco delle ineguaglianze di queste, attesi i rialzi e gl'infossamenti inerenti alla natura della maglia, per quanto dessa sia regolare, di contro la pelle del piede. Le calze presentano quasi tante punte più o meno accuminate, che di continuo agiscono contro del piede, ancor che si mettano, come vuolsi dire al rovescio, cioè colla superficie più levigata all'interno, lasciando la più ineguale e scabbra all'esterno. L'uso della pezza, quando sia questa bene applicata, ed a ciò avvi propriamente mestieri di pratica dimostrazione, in un all'uso di ungere ben

bene il piede col sevo nelle marcie è di così evidente vantaggio che nessun altro mezzo fino al presente si rinvenne che ne possa reggere al paragone di questo. Diffatto coll'uso della pezza mantiensi il piede ben contenuto nella scarpa o stivale che sia, lo si difende dall'attrito, e principalmente ne' suoi bordi qualor trattisi della prima, chè quivi la protezione delle varie studiate e ben disposte ripiegature della pezza ripara la pelle del piede dall' urto della scarpa medesima. La pezza assorbe il sudore, non permette la soverchia scorrevolezza del piede per entro la scarpa, come avviene quando siavi copia di sudore, circostanza che rende al soldato di molto incommoda la marcia, e doppiamente la corsa, avvegnacchè la scarpa così bagnata scivola facilmente dal piede come a guisa di persona che sdruccioli, accagionandone quindi raddoppiato urto, attrito, ecc., per cui in seguito escoriazioni, contusioni, vesciche, che degenerano in piaghe, ulceri, e rende in seguito il soldato inetto a più oltre proseguire nel cammino.

L'uso delle pezze ancora è adatto sommamente per la proprietà, poichè potendosi queste a tutto agio cangiare, lavare e provvedere, mantengono le scarpe sempre asciutte, non permettono che s' impregnino facilmente della schifosa essenza dello stomachevole puzzo del sudore, puzzo che non perdono giammai in allor che ne sieno una volta infette. La pezza la si può adoperare anco appena lavata, bagnata come ella si trova appena fatta propria, purchè s'abbia l'avvertenza d'asciugare ben bene pria il piede dal sudore, d'attendere un po' acciò non sia di troppo riscaldato, e di nessun danno è per tornare al piede medesimo, imperocchè in breve viene asciutta dal

calore naturale di questo. Si dovrebbe assolutamente proibire che i soldati mettano i piedi ignudi per entro le scarpe: ciascuno ne conosce gli inconvenienti di tal poco lodevol pratica. Le camicie che cominciano a divenir logore servono ottimamente per pezze o stracci da piedi.

Ghette

Alla *ghetta* di cotone sarebbe pensiero dello Scrivente il sostituirvi quella di tela grigia pura, conosciuta sotto il nome di tela russa tinta d'un ben resistente colore bigio-oscuro. Questa non assorbe così facilmente l'acqua come il cotone, è più consistente, più ferma e quindi di maggior durata; così ancora più atta a sostenere i punti di cucitura coi quali si assecura la correggia di pelle che a' bordi di essa si attacca, coreggia per entro la quale vi passa il piede, e sovra cui vi posa.

Quanto più questa stoffa sarà resistente meglio servirà a sostenere la scarpa acciò non sôrta dal piede in caso che logora ed usata non abbracci più lo stesso come in allor che nuova ella si era: non si dee giammai desistere dalla cura ancor la più minuta acciò esattamente accuratamente provvedere che il soldato sia bene calzato. Egli è vero che la *ghetta* di tela greggia presenta qualche difficoltà per non essere molto pieghevole in allor che è bagnata, e torni quindi di stento l'abbottonarla e lo sfibiarne i bottoni, non pertanto tal opposizione non è dell'importanza che da taluni si crede ed i vantaggi che adduce sono bene a compenso dell'or menzionato incommodo. La *ghetta* di cuoio molle trattabile ben maneggevole sembrerebbe la più idonea all'uopo, nondimeno presenta gravis-

simo inconveniente, nel riscaldarsi del piede nelle marcie si ristringe per modo che si serra sullo stesso lo comprime, lo soffoca, impedendone la libera circolazione del sangue nel medesimo.

Mantello d'estate pei Signori Ufficiali

Nell'estate a riparare dalla pioggia gli Ufficiali e non obbligarli a soffocare dal caldo, tornerebbe acconcio si prescrivesse l'uso d'un mantello corto sino alle ginocchia di stoffa leggera impenetrabile all'acqua, facile a ripiegarsi e riporsi anco in tasca quando lo si voglia. In tal guisa si eviterebbe un'inutile sudore causato dal peso del mantello di panno e con questo dannoso abbattimento di forze senza parlare del gravissimo incommodo dal medesimo nell'estate arrecato.

Modificazione dell'attual copertura del capo dei Signori Uffiziali Sanitarii

Lo Scrivente avvisa che il presente mezzo col quale ricopresi il capo de' Signori Ufficiali Sanitarii, dicasi capello a punta, lume od abbia quella qualvogliasi denominazione, non è al certo nè il più commodo, nè il più opportuno. Non avvi mestieri di profondo raziocinio per provar ciò. Infatti le punte del cappello non impediscono esse l'avvicinarsi dell'occhio all'esame delle parti ferite? Per esempio come si può legare una arteria sul campo di battaglia con quel voluminoso mobile sul capo? Quest'operazione domanda più di molte altre un minuto attento esame delle parti e lo si può questo eseguire senza levare il capello in discorso! Ed il pennacchio non chiamerebbe egli per se medesimo una severa osservazione! Come? e non si

pensò mai che l'incerto svolazzare delle piume dee confondere la vista dell'operatore e tornare così di danno al paziente, nel mentre il primo ingannato da incerta luce può essere condotto a ferire parti che non dovea recidere! Si soggiungerà ne sono certo, avvi il berretto, si adoperi questo in caso d'operazione... Va bene, ma e con ciò vengono infirmate d'un punto le or esposte osservazioni! nò certamente. E perchè non si dà all'Ufficiale Sanitario il *chepì* che l'armata intera per ragione di comodità ebbe ad adottare? Se si vuole distinguerlo negli ornamenti da quello dei Signori Ufficiali combattenti, ebbene si mettano de' recami invece de' galloni d'argento, abbiano quelli differenti fogge e larghezza per designarne i gradi, facile già d'altronde a riconoscersi questi dal maggiore o minore numero d'ornamenti sul collo e sulle estremità delle maniche della tunica stessa.

La Giberna

E di quale utilità riesce quella giberna che da taluni per ragione di galanteria quasi a ben esprimermi in miniatura si porta? Quando non ha la capacità di contener la più semplice busta chirurgica ella addiviene inutile anzi incomodo ornamento.

L'uniforme dei signori Uffiziali Sanitarii deve essere assolutamente nobile, ricco se vuolsi, ma da severa dignità giammai disgiunto: il brio e la vivacità dell'insieme dei fregi, la leggiadria, la sveltezza della taglia suonano meglio all'Ufficiale combattente, come quello che deve inchiudere in sè il tipo d'un vero cavaliere; il grave invece, il maestoso spetta ad un Corpo, che ad un mesto pensieroso gravissimo ufficio è destinato.

Sarebbe per ultimo d'avviso che ai signori Ufficiali Sanitari venisse data la sciabola da potersene servire realmente in caso di bisogno, e si togliesse loro quell'inutile strumento più adatto all' uomo di sala, al galante di conversazione, di quel che siasi a quello, che si può trovare nel caso di difendere da corpo a corpo la propria vita.

Ed a tale proposito si spera non sia lontana l'epoca nella quale gli Ufficiali tutti di fanteria verranno muniti di tale arma, la sciabola, chè, a vero dire, il loro attuale mezzo di difesa è da qualsiasi non corrispondente all'uopo riconosciuto.

CONCLUSIONE

Qualora taluna delle presenti osservazioni rassembrasse già di vecchia data e quindi al dì d'oggi di poco o niun valore, n'abbiasi dal lettore la compiacenza di riflettere come questo lavoro sia stato esteso dallo Scrivente e presentato all'Eccelso Ministero di Guerra già fino dal giorno 21 maggio 1851, consegnandone propriamente il manoscritto originale.

Dal che ne risulta che egli non fu al certo nella opportunità d'approffittare nello esporre quanto scrisse, di quello che dopo la sua Memoria o ben più tardi per altre persone siasi detto o posto in opera.

Presso che contemporaneamente a questo piccolo studio, offeriva lo scrivente altro suo ben più grave lavoro al preclaro Ministero di Guerra: questo consisteva nella traduzione in italiano dall'originale tedesco dell'opera del sig. Villisen, generale prussiano, intitolata la Campagna d'Italia del 1848, traduzione che primo di tutti egli faceva, essendo le altre comparse da oltre a quattro in sei mesi dopo la pro-

pria, come dallo stesso prelodato Ministero di Guerra venne riconosciuto. Di questa sua, al certo non lieve fatica, n'ebbe a compenso graziosissima e lusinghiera lettera dell'illustrissimo sig. Ministro Generale Alfonso Lamarmora, ora, come ognun sa ed approva, meritamente destinato a Comandante Supremo il Corpo di Spedizione in Oriente, con questa dimostrava la piena sua soddisfazione per tal onorevole assunto dello Scrivente, che com'egli compiacevasi di esprimersi, era utilissimo per tutti quei signori Ufficiali a' quali la lingua tedesca fosse ignota. Copia manoscritta del pari della traduzione in discorso, avea l'alto onore lo Scrivente di consegnare propriamente nelle mani pregiatissime dell'ottimo Principe S. A. R. il Duca di Genova Ferdinando, ahi! da ingorda morte troppo presto rapito al lustro della comune patria, allo splendore dell'augusta Casa di Savoia di cui ne radunava i tratti, le forme, oltre a' meriti militari e civili offerendo nella sua espressiva e simpatica persona il vero tipo di questa di quanto per antichità cospicua d'altrettanto per gesta militari valorosissima famiglia; tolto all'amore indescrivibile della sua virtuosissima Sposa, ed a quello dell'affezionatissimo suo Fratello nostro adorato Sovrano, e rubato per ultimo all'idolatria di tutto il popolo di questo forte e nobilissimo Stato. Ed erasi appunto in tale circostanza che lo Scrivente, Capitano allora nel 3° Reggimento di Piemonte fanteria, di già applicato nelle due scorse campagne al Quartiere generale dell'armata, nell'atto che umiliava a S. A. R. l'ottimo Duca il suo ritiro dall'attivo servizio militare per ragione di mal ferma salute, venia graziosamente onorato dal Medesimo, già conscio della primitiva condizione del

Sarebbe per ultimo d'avviso che ai signori Ufficiali Sanitari venisse data la sciabola da potersene servire realmente in caso di bisogno, e si togliesse loro quell'inutile strumento più adatto all' uomo di sala, al galante di conversazione, di quel che siasi a quello, che si può trovare nel caso di difendere da corpo a corpo la propria vita.

Ed a tale proposito si spera non sia lontana l'epoca nella quale gli Ufficiali tutti di fanteria verranno muniti di tale arma, la sciabola, chè, a vero dire, il loro attuale mezzo di difesa è da qualsiasi non corrispondente all'uopo riconosciuto.

CONCLUSIONE

Qualora taluna delle presenti osservazioni rassembrasse già di vecchia data e quindi al dì d'oggi di poco o niun valore, n'abbiasi dal lettore la compiacenza di riflettere come questo lavoro sia stato esteso dallo Scrivente e presentato all'Eccelso Ministero di Guerra già fino dal giorno 21 maggio 1851, consegnandone propriamente il manoscritto originale.

Dal che ne risulta che egli non fu al certo nella opportunità d'approffittare nello esporre quanto scrisse, di quello che dopo la sua Memoria o ben più tardi per altre persone siasi detto o posto in opera.

Presso che contemporaneamente a questo piccolo studio, offeriva lo scrivente altro suo ben più grave lavoro al preclaro Ministero di Guerra: questo consisteva nella traduzione in italiano dall'originale tedesco dell'opera del sig. Villisen, generale prussiano, intitolata la Campagna d'Italia del 1848, traduzione che primo di tutti egli faceva, essendo le altre comparse da oltre a quattro in sei mesi dopo la pro-

l'onore de' campi di battaglia, e che oggidì, restituito in buona salute, è di bel nuovo pronto a compartecipare a quelli ed a questo, ogni qual volta n'avrà l'onore di far parte attiva della medesima.

L'autore pubblicando colle stampe la presente memoria, non ebbe al certo intenzione d'annettervi un'idea qualsiasi, anco lontana, o di querela o di lamento.... nulla di tutto ciò: si prefisse, come fece, d'esporre un semplice fatto.

Torino, il 23 aprile 1855.

SCRITTI EDITI ED INEDITI

Dell'Autore della presente Memoria

—

CENNI STORICI SULLA SASSONIA, opera originale dedicata a S. A. R. la Duchessa di Genova, e benignamente accettata dalla Medesima il giorno 20 aprile 1851.

LA GUERRA ITALIANA DEL GENERAL VILLISEN, opera originale tedesca e da lui recata in italiano, e consegnata il 20 maggio 1850 all'Eccelso Ministero di Guerra, non che all'Ottimo Principe S. A. R. il Duca di Genova Ferdinando, dappoi ceduta al sig. tipografo Cassone tre mesi pria che ne stampasse altra con note del sig. Cerone.

LE BELLEZZE DI FIRENZE, opera originale dedicata alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, e dalle Stesse graziosamente accolta il 26 maggio 1850.

DISCORSI SOPRA LA SCROFOLA E RACHITIDE E SOPRA L'USO DEI BAGNI DI MARE, pubblicati sotto la denominazione d'un Emigrato veneto l'anno 1850 in Torino, colla tipografia Ferrero e Franco.

DESCRIZIONE SULLE CONDIZIONI FISICO-MORALI DEL COMUNE DI S. PIETRO DI LEGNAGO, FORTEZZA NEL VENETO, resa pubblica sotto il nome di un Emigrato veneto, in Torino, tipografia Ferrero e Franco, anno 1850.

TOPOGRAFIA MEDICA DEL COMUNE DI TERAZZO NEL VENETO, scritta per incarico Governativo il 27 maggio 1838.

RELAZIONE DI STRAORDINARIE MORTI IMPROVVISE DEGLI ANIMALI DOMESTICI MASSIME BIPEDI IN MOLTI PAESI DEL VENETO L'ANNO 1835, estesa per ordine del Governo.

OSSERVAZIONI SOPRA LO STATO SANITARIO DI MAREGA, COMUNE DI BEVILACQUA NEL VENETO, lavoro compilato dietro invito dell'autorità superiore Governativa di Venezia.

MEMORIA SOPRA IL TESSUTO CELLULARE, stampata in Pavia l'anno 1852, coi tipi di Fusi e Comp.

Traduzione dal tedesco in lingua italiana d' alcuni drammi scritti da una Zia della nostra Augusta Duchessa di Genova, onorato di consegnarli nelle mani a Quest' Ultima il giorno 6 maggio 1850, che graziosamente si degnava di riceverli.

Molti articoli di militare argomento, essendochè, per qualche tempo fu collaboratore della gazzetta denominata LA SENTINELLA MILITARE, trattando specialmente sul punto d'onore, sullo spirito di corpo, sopra le doti che deve avere un guerriero, forza d'animo, generosità, ecc.; e nel mentre serviva attivamente durante le campagne, pubblicò, segnandoli di suo nome molti Proclami ed altri scritti sempre in onore dell'esercito e dell'Augusta casa di Savoia.

Da ultimo ebbe l'Autore l'alta soddisfazione di presentare copia di talune delle accennate opere a S. A. R. il Principe Ereditario di Sassonia, nel mentre trovavasi in Torino, il quale con somma urbanità di modi e di detti, nell'atto dell' accoglierle, onorava l'offerente.

AMM. PROV. DI TORINO
№ 15652
BIBLIOTECA
115461

(Quelli che bramassero provvedersi della presente Memoria, rivolgansi alla Tipografia Falletti in via della Basilica, accanto allo Spedale di S. Maurizio, detto de- Cavalieri.